

**L'INTERVENTO**

Il presidente nazionale di Coldiretti al Meeting di Rimini

# PRANDINI: «SUL CIBO NON SI PUÒ SPECULARE»

Anita Loriana Ronchi

«**S**iamo il Paese europeo col maggior numero di giovani che tornano in agricoltura, molti dei quali escono da percorsi universitari e puntano sull'agroalimentare quale modello di vita e sviluppo per il futuro. Se, dal punto di vista demografico, la popolazione invecchia sempre più velocemente, è necessario trovare strumenti per incentivare nuovi nuclei familiari, pena assistere ad un abbandono via via più massiccio delle aree interne a favore della concentrazione nelle città metropolitane. Ne sarebbe conseguenza una diminuzione significativa della capacità produttiva, che andrebbe a generare un danno economico all'intero sistema Italia». Parte da questi dati, Ettore Prandini nel suo intervento al Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini, nell'ambito dell'incontro «Food coalition. La sfida della nutrizione in tempo di pandemia» con Agnes Kalibata, inviata speciale del segretario generale dell'Onu; il

vicepresidente aggiunto della Fao, Maurizio Martina; il viceministro degli Affari esteri, Marina Sereni e suor Alessandra Smerilli, consigliere economico di Papa Francesco. I numeri parlano: la filiera agroalimentare, con tutto il suo indotto (ristorazione, turismo etc.) rappresenta il 25% del Pil nazionale, ben oltre il valore della «mera» impresa agricola. «Produciamo - afferma il presidente nazionale di Coldiretti - 538 miliardi di euro di valore nel nostro Paese e il comparto è cresciuto di un +1,8% nelle esportazioni durante la pandemia. Per dare risposte anche alle popolazioni più deboli dobbiamo mettere al centro il sistema infrastrutturale: abbiamo bisogno di portualità, di ferrovie e di alta velocità collegata anche al trasporto merci per creare condizioni di minor spreco cibo». Prandini fa riferimento al land grabbing, per cui i Paesi più ricchi acquistano terreni fertili nel mondo, ma paradossalmente sottraendo risorse alle aree in difficoltà. Sul cibo «non si può speculare»; non in tempi in cui, anche a casa nostra, sono raddoppiati i casi di povertà alimentare. I temi sono correlati a quanto già emerso nel pre-summit Fao di Roma (che culminerà nel summit di New York a settembre), il cui faro è l'obiettivo «zero fame» nel 2030.

Proprio durante l'incontro nella capitale, era stata inaugurata - ricorda il numero uno di Coldiretti - la coalizione dei Farmers Market globale, con 15 Paesi aderenti alla progettualità di Campagna Amica. «Quando parliamo di etichettatura e obbligo di origine sui prodotti non dimentichiamo che dietro ci sono una storia e le tradizioni di un popolo. Non vorremmo - incalza - arrivare al sistema omologativo delle grandi multinazionali, e non solo. Siamo per la tutela della biodiversità, del suolo e per la circolarità. Sì alle energie rinnovabili, ma che siano sostenibili con la nostra idea di futuro per le prossime generazioni».



Peso:18%